

● IL PREMIO

Il Bancarella Sport a Schiavon

“Cinque cerchi e una stella” del giornalista di Tuttosport ha battuto “La vittoria di Marco” del dottor Costa, su Simoncelli

COME il protagonista del suo libro, il marciatore ebreo Shaul Ladany, sopravvissuto al campo di concentramento in cui morì Anna Frank, Andrea Schiavon ha vinto sul “filo di lana”: non una corsa, ma il prestigioso premio Bancarella Sport. Sul filo di lana perché il 39enne giornalista (e scrittore) di Tuttosport con “Cinque cerchi e una stella” (Add Editore) ha preceduto di un voto (17 in finale) Claudio Marcello Costa, il mitico dottor Costa della Clinica Mobile, che ha dedicato un libro dedicato al povero Simoncelli e intitolato “La vittoria di Marco”. Più staccati nella classifica finale “Nel nome del padre del figlio e dello sport” di Franco Esposito (11 voti), “Ho scelto di stare davanti alla porta” di Sandro Mazzola con Marco Civoli (9 voti), quindi “Gli angeli non vanno mai in fuorigioco” di Fabio Caressa e “Il mio Toro” di don Aldo Rabino e Beppe Gandolfo (pari a 7 voti).

BRERA E BUZZATI Tra i vincitori del premio assegna-

to dai librai pontremolesi figurano grandi nomi come Gianni Brera, Dino Buzzati, Orio e Guido Vergani, giornalisti e personaggi dello sport, da Giampaolo Ormezzano a Sandro Ciotti, da Giorgio Terruzzi a Luigi Garlando, Reinholdt Messner, Ambrogio Fogar, Alex Zanardi e Gianluca Gasparini, Gelindo Bordin, Gino Bartali, Michel Platini, Nando Dalla Chiesa.

LA TRAMA Schiavon ci racconta in “Cinque cerchi e una stella” la storia di un atleta e un uomo straordinario, una sequenza di chilometri a piedi e attraverso un secolo: «5 settembre 1972, ore 4.30, Villaggio Olimpico di Monaco di Baviera: un commando di terroristi palestinesi di Settembre Nero fa irruzione negli alloggi della squadra israeliana. Comincia così la pagina più tragica della storia delle Olimpiadi che si concluderà solo 20 ore dopo con le cifre di una strage: 17 morti tra cui 11 israeliani, 5 palestinesi e un poliziotto tedesco. In quella squadra c'è anche Shaul Ladany, marciatore ma anche docente di ingegneria, l'unico della delegazione a essere sopravvissuto a un campo di concentramento, Bergen-Belsen, lo stesso in cui morì Anna Frank. A Monaco, per la seconda volta Ladany riesce a sopravvivere alla Storia».

